

UNA PREGHIERA DI SANT'ANNIBALE

A cura di P. Angelo Sardone

APRILE 2024

IL DIVINO COMANDO

ANNIBALE MARIA DI FRANCIA

Dichiarazioni e Promesse per i religiosi Rogazionisti

S. Pier Niceto 10 agosto 1910

21^a Dichiarazione

In *Scritti*, VI, pp. 604-606

Dichiaro di apprendere altamente quella divina parola di Gesù Cristo Signor nostro, che forma il carattere distintivo di questo umile Istituto: quella parola che disse più volte Gesù Cristo Signor nostro quando, vedute le turbe in Giudea abbandonate come gregge senza pastore, esclamò: «Veramente la messe è molta ma gli operai sono pochi: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*».

Considererò queste parole come rivolte in modo particolare ai Congregati di questo pio Istituto, come se questi l'avessero raccolte dalla bocca adorabile di Gesù Cristo. Con questo spirito mi reputerò fortunato anch'io di essere chiamato alla coltura di questa divina parola, a cui intendo dedicare la mia vita e tutto me stesso. Considererò spesso l'opportunità di questa santa missione, e il voto di obbedienza a questo divino comando, a cui siamo chiamati in questo pio Istituto.

Considererò che la Chiesa di Gesù Cristo è il grande campo coperto di messi, che sono tutti i popoli del mondo e le innumerevoli moltitudini di anime di tutte le classi sociali e di tutte le condizioni. Considererò sempre come la maggior parte di queste messi periscono per mancanza di coltivatori, e non solamente in tutte le terre degl'infedeli e dei paesi scissi dalla comunione con la Chiesa Cattolica, ma anche in tante terre cristiane, e in tante e tante città cattoliche e in tanti e tanti paesi delle campagne! Sentirò il cuore trafitto da tanta rovina, specialmente per le tenere messi che sono le nascenti generazioni; m'immedesimerò delle pene intime del Cuore SS. di Gesù per tanta continua e secolare miseria, e ricordandomi della sua divina parola: «*Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*», riterrò che per la salvezza dei popoli, delle nazioni, della società! della Chiesa, e specialmente dei bambini e della gioventù, la evangelizzazione dei poveri, e per ogni altro bene spirituale e temporale per la umana famiglia, non può esservi rimedio più efficace e sovrano di questo, comandatoci dal Signor nostro Gesù Cristo, cioè scongiurare incessantemente il Cuore SS. di Gesù, la sua santissima Madre, gli Angeli e i Santi, perché il Santo e Divino Spirito susciti Egli stesso, con vocazioni onnipotenti, anime elettissime, sacerdoti di zelo e di carità per la salute delle anime, e perché l'Onnipotente Iddio voglia Egli stesso creare questi novelli elettissimi apostoli e anime di elettissima santità per ogni cetto sociale.

Riterrò che a nulla vale l'affaticarsi che fanno gli uomini, e gli stessi Prelati di Santa Chiesa, a formare sacerdoti santi e non li formeranno mai, se Iddio stesso non li forma; il che non può avvenire se non si adotta quel rimedio sovrano così chiaramente additato

da N.S.G.C., se non si obbedisce con grande fede, zelo e santo entusiasmo a quel divino comando uscito più volte dal divino zelo del Cuore di Gesù: «*Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*».

Dedicherò a questa preghiera incessante, ovvero a questa «Rogazione Evangelica del Cuore SS. di Gesù» tutti i miei giorni e tutte le mie intenzioni, e avrò immensa premura e zelo, a norma delle nostre Costituzioni, perché questo comando divino di Gesù Cristo Signore nostro poco apprezzato finora, sia dovunque conosciuto ed eseguito; che in tutto il mondo tutti i sacerdoti dei due cleri, tutti i Prelati di S. Chiesa, e tutte le anime pie, tutte le vergini a Gesù consacrate, e tutti i chierici nei seminari, e tutti i poveri e i bambini, tutti preghino il Sommo Dio, perché mandi operai innumeri e perfetti, e senza più tardare, e dell'uno e dell'altro sesso, e nel sacerdozio e nel laicato, per la santificazione e la salvezza delle anime tutte, neppure una eccettuata. Sarò pronto, con l'aiuto del Signore, a qualunque sacrificio, anche a dare il sangue e la vita, perché questa «rogazione» diventi universale.